

Via Arafat a Roma? È scomparsa nel nulla...

Venerdì 13 novembre 2009



Il sindaco Alemanno, scoprendo la targa nel parco di Villa Ada pochi giorni fa, ha sottolineato che Roma è la prima città europea ad aver intitolato una via all'intellettuale russo Solzenicyn. Ma Roma è anche una delle pochissime città europee a non aver ancora dedicato una strada alla memoria del Premio Nobel per la Pace Yasser Arafat, pur avendo deciso di farlo da diverso tempo. Lo hanno ricordato i rappresentanti palestinesi nel quinto anniversario della scomparsa del presidente della loro Autorità nazionale, morto l'11 novembre del 2004.

“L'intitolazione di una strada di Roma ad Arafat è stata approvata dalla commissione capitolina alla Cultura nel 2005. Ha avuto anche il via libera dell'allora assessore Gianni Borgna, poi è scomparsa nel nulla”. Lo ricorda Germano Monti, che con il Forum Palestina aveva raccolto all'epoca oltre diecimila firme a sostegno della proposta.

“Ufficiosamente - prosegue Monti - abbiamo saputo che aveva bloccato tutto il Gabinetto del sindaco Veltroni su

pressione della comunità ebraica. Poi abbiamo ripresentato la documentazione ad Alemanno e all'assessore Croppi, allegando gli atti che dimostrano come la decisione sia già stata presa e vada solo concretizzata. Tanto più che all'altro Premio Nobel per la Pace del 1994, Yitzhak Rabin, è stato intitolato un parco inspiegabilmente da solo pur avendo ricevuto l'importante riconoscimento insieme a Peres e Arafat”.

“Che ancora non sia stata dedicata una strada di Roma alla memoria di Arafat è una cosa vergognosa. Rivolgiamo un nuovo appello al sindaco Alemanno perché ci pensi lui - insiste Yousef Salman, responsabile della Mezzaluna Rossa palestinese in Italia - non siamo contrari alle intitolazioni già fatte per Rabin (il parco su via Panama) e Israele (al Villaggio Olimpico), ma è giusto che anche Arafat e la Palestina abbiano un riconoscimento, soprattutto in considerazione del ruolo positivo e attivo che da sempre Roma e l'Italia hanno svolto nel processo di costruzione di una pace giusta in Medio Oriente. A maggior ragione, quindi, va applicato un criterio politico di equidistanza e di equilibrio nella toponomastica”.

“Con Yasser Arafat scompare un grande leader che ha incarnato le aspirazioni del popolo palestinese all'indipendenza - queste le parole di cordoglio dell'allora ministro dell'Agricoltura e oggi sindaco, Gianni Alemanno, alla morte del leader dell'Anp - Pur con tutte le contraddizioni e le difficoltà storiche in mezzo a cui si è dovuto muovere, Arafat è riuscito a porre un freno ai fondamentalismi e a perseguire la strada del dialogo e della pace con giustizia”. Lo scorso maggio, però, l'assessore Croppi ha precisato che l'intitolazione ad Arafat “dovrà attendere la scadenza del prescritto decennio dalla data della morte”. Peccato, fanno notare le associazioni palestinesi, che ciò non valga per tutti: ultimo esempio la deroga alle norme della toponomastica concessa per l'intitolazione a Solzenicyn, scomparso solo un anno fa.

E giusto ieri Alemanno - ignorando nuovamente il fatto che l'intitolazione di una strada della Capitale ad Arafat è già stata assunta in passato dal Campidoglio - ha precisato: "Se sarà avanzata una richiesta in Consiglio comunale non potremo non prenderla in considerazione. Abbiamo già fatto un atto molto importante nei confronti dell'Autorità palestinese dando in comodato d'uso una prestigiosa sede per l'ambasciata, perché riteniamo molto importanti tutte le richieste avanzate in questo senso. Vogliamo che il popolo palestinese scelga sempre la via del negoziato, rifiutando qualsiasi tentazione di carattere fondamentalista. Siamo molto impegnati sul versante della pace per l'idea di 'due popoli e due Stati' - ha concluso il sindaco - quindi in questa chiave, se ci saranno richieste le esamineremo con grande attenzione". Una attenzione che sembra davvero essere mancata sino ad ora.